

PERCHE' NON E' POSSIBILE AVERE A FANO
LA TORRE CIVICA ISOLATA DAL PALAZZO DELLA RAGIONE

La Giunta Comunale di Fano ha prospettato alla Direzione Generale delle Belle Arti e alla Sovrintendenza ai Monumenti la possibilità di costruire una torre isolata dal Palazzo della Ragione, accanto all'edificio dugentesco da ricostruirsi integralmente. Ma lo ha fatto con molta delicatezza e prudenza, e in forma di interrogativo, declinando ogni pretesa categorica e rimettendosi al loro giudizio tecnico-urbanistico.

E questo è noto.

Quello che è meno noto - a prescindere dalle discussioni di carattere storico ed artistico sul problema del restauro, del quale si è occupata e si occupa anche la stampa, con maggiore o minore precisione, con maggiore o minore competenza - si è che la costruzione di una torre isolata non potrebbe essere assunta e finanziata dallo Stato, ma dovrebbe essere fatta a spese del Comune.

Poiché lo Stato, attraverso i suoi organi tecnici, si occupa della conservazione e del ripristino dei monumenti: nel caso specifico del ripristino del Palazzo della Ragione, o senza torre o con la torre: la "vela" o sovrastruttura campanaria crollata per il sovraccarico della muratura gravante, oltre il limite di resistenza, sulla vecchia e più per la violenza di un vento impetuoso; la torre cinquecentesca che ne prese il posto e che è succintamente descritta nei monumenti ufficiali del tempo; la torre settecentesca che la sostituì per difetti organici costruttivi della precedente, e per la quale inviò un disegno il Vanvitelli, ma alla quale attese il Bonamici (così vanno rettificata le notizie-note a tutti quelli che si sono occupati anche in superficie della storia e dell'arte di Fano - comparse nel "Messaggero" del 31 ottobre scorso coltano delle rivelazioni inedite e sensazionali e con la improntitudine propria alla stampa cosiddetta indipendente).

Lo Stato - e per esso la Direzione Generale delle Belle Arti e la Sovrintendenza ai Monumenti - non potrebbe eseguire un'opera isolata, cioè diversa, in quanto questa opera non rientrerebbe nelle funzioni della conservazione e del restauro.

Ne consegue che la torre prospettata dalla Giunta e auspicata da parecchi cittadini dovrebbe essere finanziata dal Comune: ma si trova in grado il Comune di disporre di circa trenta milioni per affrontare una spesa simile? Evidentemente, no! E se anche potesse disporre di una tale somma, giustamente si rileverebbe che più utilmente quei milioni potrebbero e dovrebbero trovare impiego nella soluzione dell'annoso problema del risanamento igienico dei "Piattelletti" o in altri lavori di utilità pubblica e sociale, urgenti ed improrogabili (le case per i senza tetto, le terme, la lavanderia, la sistemazione delle fogne, la luce elettrica nelle frazioni di campagna ecc.).

Dunque? Dunque, solo se la torre verrà ricostruita dallo Stato, Fano avrà la spore nella sua piazza maggiore, elemento di insostituibile dignità civica per la nostra città. Ma lo Stato non può che ricostruirla nel corpo del Palazzo della Ragione, e non altrove.

Tutto il resto è vana accademia: potrà essere bandito un bel concorso, potranno avere dei progetti stupendi, potranno essere prospettate soluzioni magnifiche: ma i disegni andranno a impolverarsi negli archivi comunali o faranno, tutt'al più, bella mostra di sé nel gabinetto del Sindaco o sulle pareti dell'aula consiliare!

Non è certo questo che chiedono al Governo centrale e all'Amministrazione municipale i nostri operai e i nostri artigiani spesso disoccupati: All'opera, all'opera! Bando alle interminabili disquisizioni astratte! Si riprendano subito i lavori, secondo le decisioni che sta per prendere il Consiglio Superiore alle Belle Arti; supremo consesso responsabile, geloso custode del patrimonio d'arte nazionale, che per l'alta preparazione ed esperienza dei suoi componenti dà ogni affidamento di serietà e di equilibrio.

E. C.

P. M. F.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

P. M. F.